

SI REPLICA STASERA IL FANTASIOSO SAGGIO DELLA SCUOLA DEL CUT

## nti Melotrama, che divertimento!

ne»

**L** Divertito e divertente. Così si può definire «Si, fingiam, se il finger giovì», lo spettacolo-saggio che ha chiuso il primo corso biennale di formazione teatrale per studenti universitari o d'accademia organizzata dal Cut «La stanza» e che è stato proposto l'altra sera (l'ultima replica oggi alle 21.30) nel cortile grande dei missionari Saveriani, in via Piamarta. Un allestimento piacevole e intelligente, grunto a conclusione di un anno dedicato al teatro romantico ed al melodramma in particolare, che si avvale dell'arguta e briosa regia di Paola Bea, la quale ha lavorato prendendo come base un «Prontuario di pose sceniche» del 1897, e di un testo amalgamato da Lino Pedullà d'Alice ora attingendo a una cinquantina di libretti d'opere liriche, ora creando con i giovani attori ex-novo versi, ma sempre «alla maniera di...», fra cui quello assai spiritoso che dà il titolo allo spettacolo. «Melotrama semiseria con prologo ed epilogo», come viene definito in locandina, questo melodramma senza musiche ma con molta musicalità (e ci sono due momenti di particolare spicco e alta suggestione, allorché quattro attori affacciati alla parte alta del chiostro prima e poi tutti

gli interpreti al centro delle varie arcate danno vita a due cori, l'uno di stampo rossiniano, l'altro verdiano, nel sottofondo dei quali pare di avvertire persino la presenza dell'orchestra), che assembla una lunga serie di luoghi comuni della lirica. Ecco allora la zingarella, il perfido barone con tanto di madre d'animo ancor più bieco, la candida fanciulla concupita, la maga pronta a preparare filtri (magari richiamandosi all'elisir di un noto Dulcamara), l'innamorato che dovrà affrontare varie traversie, rischiando persino di finire avvelenato, la donzella crudele e vendicativa, un foscioso nobile spagnolo, il malo consigliere (che non può che chiamarsi Jago), la cameriera intrigante, persino una suora che sconta passate colpe in un rigido convento e il fantasma di una sposa morta di crepacuore. E poi via col bagaglio di rapimenti, agnizioni (a iosa), lacrime e sospiri, intrighi, vendette, morti ammazzati e morti di dolore, catene, veleni ecc. ecc., il tutto mescolato e servito ad un pubblico che si sposta da un lato all'altro del chiostro, guidato da compunte damigelle e temibili bracci intabarrati. A proposito, belli e ricchi i costumi imprestatati da «La caravella».

Se in passato i precedenti

scoperta più che piacevole

la regia di Paola Bea, dotata di

fantasia e cultura scenica, e

assai buono il livello raggiun-

to dai vari attori, alcuni dei

quali già attivi in compagnie

più o meno amatoriali ed altri

visti all'opera solo nel Cut, ma

maturati rispetto alla prece-

dente esibizione, anche a livello

di dizione, la quale in taluno

può comunque ancora miglio-

rare. Fra i più in vista Vittorio

Pedrali, malvagio barone; Ma-

rina Allegro, che dà alla fune-

sta e perigliosa betta Panfla

Falsetti e cattiveria da grande

attrice; Antonella Nobilio, ma-

ndre nobile e ria; Elena Betti-

netti, fattucchiera di bel risalt-

o; Giovanna Massari, una spi-

ritosa camerierina con infles-

sioni balanzoniane. Ma a tutti

(quindi anche a Francesco

Buffoli, Carlo Sanna, Susanna

Fornari, Daniele Atropia, Ele-

na Tiraboschi, Luisa Pezzali,

Elisabetta Zoni, Massimo Tan-

tardini e Marisa Rovetta) un

bravo, nonostante qualche

comprensibile calo di ritmi, e

gli scroscianti applausi finali.

Al lettore l'invito a gustare

l'insolito spettacolo, al Cut i

complimenti con l'auspicio di

poter offrire un'ulteriore serie

di repliche.

Marco Bertoldi

### DA DOMANI AL METROPOL

## Un grazie a Bruno Bozzetto

Organizzata dalla Professional video center di Brescia e dalla Farina & Besola di Loreve (Bergamo), si terrà domani 28 maggio al cinema Metropol di Brescia, un omaggio a quello che, senza ombra di dubbio, può essere considerato il più importante operatore della cinematografia d'animazione italiana: Bruno Bozzetto. Bozzetto lavorando senza clamori (e con qualche sacrificio) ha suscitato l'attenzione di una delle giurie più prestigiose del cinema mondiale: quella dell'Oscar hollywoodiano. La sua nomination per il cartoon "Cavallette" ha destato in Italia ammirato stupore. E normale quando un talento ottiene riconoscimenti all'estero e una quasi indifferenza in patria. È una specie di consuetudine, per Bozzetto, che ha sempre contraddistinto le sue produzioni, programmate in Italia solo dopo i successi europei e americani, tra i quali va ricordato «L'Orso d'oro» del Festival di Berlino. La sa bene Bozzetto che da oltre trent'anni, da quando esordì nel '58 con «Ta-pum la storia delle armi», ha sempre cercato di ritrarre l'uomo, con il suo corredo di tic e di ansie, di debolezze e di follie. Tra gli ospiti in sala sarà presente Piero Ghislandi. L'incasso sarà devoluto al Cebs di Brescia.

Film

tito

6 Jr

AL QUADRESTON